

6 Dicembre.

AL MINISTERO ED AL CONSIGLIO DEI DEPUTATI

I CIRCOLI ANCONITANI.

Il principe costituzionale avendo abbandonato il suo popolo, il nostro ordinamento politico, secondo lo statuto, ora manca di una sua parte integrale. Lo stato dunque oggi non esiste nella integrità della sua organizzazione. E da altra parte, per quanto sia il senno e la civiltà del popolo, il presente perturbamento degli animi non potrà esso prorompere in fatti politici provocatori di terribili lotte civili? Qual mezzo rimane oggi dunque per escire da queste gravi e difficili circostanze? Questo mezzo è evidente a chiunque. Questo mezzo non in altro può consistere, che nella pronta convocazione di un'Assemblea generale eletta con voto universale del popolo; e colla missione che statuisca l'ordine politico da ben rispondere all'opinione universale. In questo modo, essendo imposto il silenzio a tutti i partiti politici dissidenti, verrà ricostrutto lo stato sopra la sua naturale ed inconcussa base: in questo modo sorgerà nella organizzazione de' poteri quell'Autorità governativa possente e rispettata, la quale da molto tempo invano si desidera: in questo modo lo stato Romano si troverà giuridicamente costituito non solo nel suo interno, ma altresì in faccia a tutte le nazioni; e, ciò ch'è più, in faccia alla diplomazia, la quale nello stato presente delle cose, farà ogni sforzo per rappresentarci sotto l'aspetto dell'anarchia. In questo modo in fine il nostro sistema politico farà il felice passaggio da costituzione data per grazia a costituzione deliberata dal popolo; dal popolo, da cui unicamente ogni autorità legittima procede.

Niun principio politico vuolsi da noi dichiarare sulla forma del sistema, che debbe proclamarsi, purchè essa sia rappresentativa, purchè essa rispetti tutti i diritti inalienabili del popolo. All'Assemblea generale, alla sola Assemblea generale tutto ciò si appartiene di diritto.

Signori! oggi non è tempo di dubbi o di perplessità. Signori! in questi momenti, non vi ha indugio da porre per brevissimo che sia. Il grave senno, e le virtù civili che in voi altamente risplendono, ci sono garanzia che sarete per soddisfare a questa domanda importantissima, la quale a nome del popolo vi presentiamo.

Votato all'unanimità all'Adunanza generale del 29 novembre 1848.

(*Seguono le firme del Circolo Anconitano, e Circolo Popolare.*)

7 Dicembre.

IL GENERALE ZUCCHI

A PALMANOVA.

L'onorata carriera dello Zucchi sino al 1814 è divenuta refaggio della storia. Della sua condotta nel 31 lasciamo giudici i Romagnuoli; noi parleremo solo dell'assedio di Palmanova, come testimoni oculari di fatti, cui partecipammo, e rimettendone la decisione a' coscienziosi lettori;